



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

# A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,  
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,  
Valentina Garulli, Enrico Medda







**INCONTRI  
E PERCORSI**

---

N.08

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

## **Volumi pubblicati**

### **01.**

*Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

### **02.**

*Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

### **03.**

*Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024

### **04.**

*Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024

### **05.**

*Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024

### **06.**

*Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024

### **07.**

*Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

# A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,  
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,  
Valentina Garulli, Enrico Medda

## **A SCUOLA DI GRECO: TEMI E PROSPETTIVE**

a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago,  
Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda

Atti del Convegno

“*L'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive*”

*organizzato dalla*

Consulta Universitaria del Greco

*con il patrocinio*

dell'Accademia Nazionale dei Lincei – Fondazione Scuola

Università di Roma Tre

15 dicembre 2023

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205788

PDF ISBN 9788831205733

EPUB ISBN 9788831205771

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons  
Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche  
e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

# SOMMARIO

SALUTO	9
Liana Lomiento	
PREFAZIONE	13
Adele Teresa Cozzoli	
<b>PRIMA SESSIONE</b>	
1. UNA RIFLESSIONE SULLA DIDATTICA DI BASE: ATTUALITÀ DEGLI STUDI CLASSICI	27
Amalia Margherita Cirio	
2. ALLA SCOPERTA DEL GRECO: PER UN PROGETTO DI CONTINUITÀ EDUCATIVA DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ	39
Anika Nicolosi, Angela Benassi	
3.1 RIFLESSIONI INATTUALI SU QUELLA «LINGUACCIA»	57
Camillo Neri	
3.2 METODI E MODELLI GRAMMATICALI PER UN APPRENDIMENTO INCLUSIVO DEL GRECO	67
Roberto Batisti	
4. LESSICO E GRAMMATICHE DEL GRECO ANTICO. UN TENTATIVO DI BILANCIO QUANTITATIVO	89
Saulo Delle Donne	
5. RISORSE DIGITALI PER UN APPROCCIO LESSICALE AL GRECO ANTICO	119
Massimo Giuseppetti	
6. THEATRON. TEATRO ANTICO ALLA SAPIENZA: PER UNA TRADUZIONE E MESSA IN SCENA DEL <i>FILOTTETE</i> DI SOFOCLE	133
Arianna Zanier	

## **SECONDA SESSIONE**

7. TRADURRE 'PER LA SCENA' E 'DALLA SCENA'.  
UNA PROPOSTA DIDATTICA SULLO *IONE* DI EURIPIDE 159  
Valentina Caruso
8. *LEGGO PLATONE*. UN'ESPERIENZA SCOLASTICA  
PER IMPARARE IL GRECO 187  
Manuela Padovan
9. PER UNA PRASSI TRADUTTIVA CONSAPEVOLE E MOTIVATA 195  
Giuseppe D'Alessio
10. IL GRECO NEL LICEO CLASSICO: PALESTRA PER IL FUTURO? 219  
Francesca Sbrighi

## **TERZA SESSIONE**

11. L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA GRECA  
COME FATTO CULTURALE 225  
Renzo Tosi
12. PER UN APPROCCIO ORIENTATO AL TESTO  
DELLO STUDIO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA GRECA 231  
Riccardo Palmisciano
13. TESTI, CONTESTI, OCCASIONI. PER UN APPROCCIO  
STORICO-CULTURALE ALLA DIDATTICA DEL GRECO 253  
Andrea Ercolani, Livio Sbardella
14. I TESTI, LA STORIA E LE DOMANDE:  
L'EPITAFIO DI PERICLE IN TUCIDIDE 259  
Roberto Nicolai
15. STUDIO DELLA CIVILTÀ, APPRENDIMENTO LINGUISTICO  
E LETTERARIO: STRATEGIE DIDATTICHE 277  
Andrea Taddei

## **QUARTA SESSIONE**

16. LINGUA E CULTURA NELLA DIDATTICA DEL GRECO ANTICO:  
DUE OBIETTIVI (IN)CONCILIABILI? 303  
Fabio Roscalla

17. DALLE <i>INDICAZIONI NAZIONALI (LINGUA E CULTURA GRECA)</i> ALLA PROGRAMMAZIONE: PROBLEMI E PROPOSTE Rita Ferrari	311
18. DIDATTICA DEL GRECO E NUOVO ESAME DI STATO Pietro Rosa	325
19. VERSO GLI STATI GENERALI DEL LICEO CLASSICO: RIFLESSIONI SUL CAMPO Shanna Rossi	341
20. OMBRE E LUCI NELL'INSEGNAMENTO DEL GRECO ATTRAVERSO LA VOCE DI ALCUNI DOCENTI Anna Pannega, Paola Argenziano, Paola Di Scala, Massimo Gargiulo, Clizia Gurreri, Cecilia Luti, Marco Maiocco, Bianca Daria Manfredi, Ada Mariani, Daniela Pieri	355

## 16. LINGUA E CULTURA NELLA DIDATTICA DEL GRECO ANTICO: DUE OBIETTIVI (IN)CONCILIABILI?

Fabio Roscalla

Liceo Classico «U. Foscolo», Pavia

Parlerò principalmente per citazioni:

Dal proposito di applicarmi ai classici greci nella lingua originale, Lehrs<sup>1</sup> mi sconsigliò con benevolenza, perché il greco, a volerlo veramente godere, **non è uno scherzo** e non si può praticare come **occupazione secondaria**. Mi consolò dicendomi che, così com'ero, e soprattutto con la musica che avevo in me, sarei riuscito a **farmene l'idea** necessaria, anche **senza grammatica e vocabolario**<sup>2</sup>.

Ancora:

Per i greci e i latini dovetti adattarmi a servirmi delle nostre classiche traduzioni, perché già con Omero, che mi ero procurato in greco, avevo dovuto constatare che ci sarebbe veramente voluto **troppo tempo per recuperare le mie antiche conoscenze di greco** finché duravano le mie funzioni di *Kapellmeister*.

Sono parole tratte dall'autobiografia di Richard Wagner<sup>3</sup>, che attestano, se ce ne fosse bisogno, la complessità del greco e la difficoltà di accedere direttamente ai testi anche per personalità geniali. Se ciò era vero nell'Ottocento tedesco, è tanto più vero oggi nella nostra realtà culturale e all'interno del nostro sistema scolastico superiore rivolto a giovani studenti in formazione: il greco non è uno scherzo e per arrivare a leggere direttamente i testi, penetrarne il messaggio e goderne dal punto di vista artistico

1 Samuel Lehrs, fratello del grande filologo Carl.

2 Preciso che il grassetto presente qui e nel seguito è mio.

3 Wagner 1982, rispettivamente pp. 152 e 192. I passi sono citati anche in Napolitano 2020, pp. 79-94. Il *Mein Leben*, iniziato da Wagner nell'estate del 1865, fu pubblicato, volume per volume, tra il 1870 e il 1880.

sono necessari **tempo** e soprattutto **un lungo e metodico esercizio**, difficile, per non dire impossibile, da svolgere all'interno dell'attuale organizzazione del Liceo classico, che presenta aumentati carichi didattici, e tenendo conto delle nuove esigenze imposte dalla società.

Cambiamo completamente ambito:

1. Lo studio del greco sarà nella scuola di domani **opzionale**, ma, in ogni caso, collegato con quello del latino (il latino potrà forse studiarsi da solo, ma chi studierà il greco lo farà contemporaneamente al latino).
2. L'inizio dello studio del greco dovrà aversi subito, con l'inizio del biennio e con **orario adeguato**.
3. Le linee direttive dei programmi non potranno essere molto diverse dalle attuali, e saranno certo identiche per l'insegnamento linguistico [...].
4. La didattica del biennio deve (e dovrà) cominciare ad ispirarsi a criteri scientifici, non rifuggire dall'astrazione, anzi talvolta la cercherà di proposito. È un insegnamento, questo della grammatica greca [...], che non deve volgarizzare o semplificare mai troppo.

Sono parole estrapolate da quanto scrissero Dino Pieraccioni e Arles Santoro<sup>4</sup> quasi cinquant'anni fa<sup>5</sup> a commento degli ultimi programmi allora pubblicati nel settembre del 1967 e in vigore dall'imminente anno scolastico 1967-1968; si tratta di «alcune circostanze» «date per scontate». Se la prima non si è ancora verificata (e ci sarebbe da chiedersi perché e se ciò sia stato un bene o un male per la nostra disciplina, ma non è questa la sede per farlo), le altre sono realizzate o quanto meno auspicabili (punto 4). Se si parla di lingua, c'è spazio per poche innovazioni, soprattutto se lo scopo principale rimane la pratica della traduzione. Pieraccioni e Santoro, che rappresentano la bussola di riferimento della mia comunicazione, a premessa generale di tutta la loro trattazione esordivano dicendo che i testi ministeriali erano «molto brevi, quasi volutamente dimessi, come se si fosse sentito il

4 Docente e preside, neolaureato nel 1938, scomparso nel 2005, è stato insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

5 Pieraccioni, Santoro 1974, pp. 149-331, spec. p. 239. Si tratta di un saggio, come gli altri contenuti nel volume, pensato per i giovani insegnanti, che affronta con la massima concretezza i problemi fondamentali dell'insegnamento. Si tratta di un contributo ancora valido, sul quale vale la pena riflettere.

peso e la sofferenza di indicazioni ufficiali in un momento di così acuta crisi scolastica, e di una crisi nella quale il latino e il greco sembrano insieme i maggiori imputati e il più ovvio e corrente bersaglio» (Pieraccioni, Santoro 1974, p. 151). È passato mezzo secolo, ma non sembra cambiato molto: la didattica del greco è destinata, pare, ad una perenne crisi, che inizia molto prima degli anni Settanta<sup>6</sup> e che coinvolge docenti e studenti, sempre meno percentualmente in grado di raggiungere gli obiettivi fissati.

Appunto gli obiettivi: «il greco non si insegna per dare agli allievi una preparazione specialistica e propedeutica ad ulteriori studi di un particolare tipo [...] si studia per riallacciarsi, attraverso la conoscenza della sua espressione linguistica originale» (Pieraccioni, Santoro 1974, pp. 225), alla tradizione antica. Dobbiamo però chiederci con realismo se basta ancora il solo biennio per fornire gli strumenti linguistici sufficienti per entrare in contatto con la civiltà e la cultura classica. Se mai lo è stato, oggi per la maggior parte degli studenti non lo è più. Se l'obiettivo è quello indicato, sorge allora legittima la domanda: vale dunque ancora la pena, visti i risultati che obiettivamente si raggiungono?<sup>7</sup>

Premetto che non ho una risposta alla domanda posta nel titolo della mia comunicazione, non conosco formule magiche, ma nel corso degli anni ho maturato una convinzione: fino a quando la seconda prova di maturità rimarrà così come oggi è strutturata, con il peso preponderante, quasi esclusivo, assegnato alla traduzione di testi sempre più complessi, difficilmente si potranno conciliare nella quotidianità dell'insegnamento i due aspetti. Alla proclamata libertà didattica con ampia possibilità di manovra, almeno sulla carta, si contrappone un esame rigido valido per tutti i licei. La maggior parte degli insegnanti sacrifica così la presentazione degli aspetti letterari e culturali per tentare (e sottolineo tentare) di fornire qualche strumento in più a studenti che nel corso del triennio vanno incontro a un progressivo depauperamento delle loro già scarse conoscenze linguistiche. Il mio punto di osservazione, che per molto tempo fino allo scorso anno è stato sui due fronti, liceale e universitario, ha rafforzato in me tale convinzione.

Nonostante questa realtà, trovo però indicati nelle linee guida del 2010, ancora valide, obiettivi finali sempre più ambiziosi, decisamente so-

6 Per questi aspetti rimando al mio Roscalla 2016.

7 Così fotografavano la realtà, [non molto differente da quella attuale], Pieraccioni; Santoro 1974, p. 229: «la lettura degli autori non produce gli effetti sperati [...]. È prima balbettio malcerto, poi traduzione magari anche diligente, ma con tutte le carenze e le fatali approssimazioni di una traduzione, infine qualche arida annotazione grammaticale, di rado impegnato esame critico e, quasi mai [...], efficace accostamento al pensiero e godimento artistico».

vradimensionati per studenti superiori, forse auspicabili per gli attuali frequentanti i corsi magistrali di lettere classiche:

#### Per la lingua:

Al termine del percorso del quinquennio lo studente è in **grado di leggere, comprendere e tradurre testi d'autore di vario genere e di diverso argomento**. [...] Pratica la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore [...] (*Indicazioni nazionali* 2010, p. 201).

#### Per la cultura:

Al termine del quinquennio lo studente **conosce** [...] i testi fondamentali del patrimonio letterario greco, considerato nel suo formarsi storico e nelle sue relazioni con le letterature europee; comprende [...] la specificità e complessità del fenomeno letterario antico come espressione di civiltà e cultura. Sa cogliere [...] i tratti più significativi del mondo greco, nel complesso dei suoi aspetti **religiosi, politici, morali ed estetici**. Lo studente, inoltre, è in grado di **interpretare e commentare** opere **in prosa e in versi, servendosi degli strumenti dell'analisi linguistica, stilistica, retorica e collocando le opere nel rispettivo contesto storico e culturale** [...]. (*Indicazioni nazionali* 2010, p. 201).

Potremmo continuare con tale idilliaco mondo dei sogni. Ogni metodo didattico, che non si limiti a riproporre il vecchio, semplicemente con una parvenza di nuovo, deve partire dalla fine: cosa al termine del corso liceale è richiesto agli studenti? Principalmente tradurre. Eppure, leggo sempre nelle linee guida, la traduzione è definita una «sfida»: «sfida del tentativo di riproporlo [il testo] in lingua italiana» (*Indicazioni nazionali* 2010, p. 201), una sfida che nel secondo biennio e nel quinto anno passa attraverso «un allenamento alla traduzione» (*Indicazioni nazionali* 2010, p. 202), che solo raramente diventa, per riprendere le parole di Pieraccioni e Santoro, «personale conquista che appassiona», restando un «indovinello o un rompicapo» (Pieraccioni, Santoro 1974, p. 313). Le metafore sottese a queste parole mal celano le difficoltà incontrate dagli studenti, di ieri come di oggi, e che sono alla base della loro frustrazione e del senso di disagio di molti docenti.

Allora niente lingua? Un Liceo classico ridotto al Liceo delle scienze sociali con in più una 'spruzzata' di cultura antica? Questa è l'obiezione

che mi viene rivolta spesso quando presento queste considerazioni ai colleghi. Niente affatto. Rinunciare alla priorità della traduzione (sottolineo **priorità**, non intendo alcuna **esclusione**) non significa rinunciare allo studio della lingua, serio e scientificamente fondato. Lo studio della lingua, invece di essere funzionale solo alla traduzione, può essere esso stesso veicolo di cultura, ciò che oggi nella maggior parte dei casi non è. Va ripensato prima di tutto l'insegnamento ginnasiale. Questo permetterebbe di liberare la didattica dall'introdurre troppo precocemente la traduzione di testi artefatti, che con il greco non hanno nulla a che fare e che, nella migliore delle ipotesi, servono solo a verificare l'acquisizione delle conoscenze morfologiche, con il rischio però di far assumere agli studenti costumi deleteri, come quello della famigerata costruzione o smontaggio e rimontaggio del periodo<sup>8</sup>: per gran parte del biennio si finge di tradurre greco. L'approdo al triennio, quando si dovrebbero leggere e commentare i testi, è così un salto troppo alto, insostenibile per molti.

Tanti contenuti oggi trascurati, molto più formativi, potrebbero essere utilmente introdotti con lo studio, sempre rigoroso, della lingua fin dagli inizi: accenno qui solo ad alcuni esempi per spiegare meglio cosa intendo. Lo studio iniziale dell'alfabeto potrebbe fornire l'occasione per mostrare il processo di adattamento dei segni greci dall'alfabeto fenicio, con anche un inquadramento storico che fornisca una prima conoscenza delle etnie e dei dialetti. Ancora, l'apprendimento dell'ordine e dei nomi delle lettere potrebbe avvenire attraverso gli esercizi delle *χαλινοί* ('redini', 'briglie'), a cui erano sottoposti gli stessi ragazzi greci: si può richiedere la costruzione di vari tipi di legami tra le lettere, che avrebbero il vantaggio di portare a una conoscenza non rigida dell'alfabeto e a una prima lettura di sequenze per articularle meglio. Perché poi non sfruttare i frammenti della commedia di Callia, la *Tragedia dell'alfabeto*, molto probabilmente rappresentata nel 403 a.C., l'anno della riforma ortografica? Non c'è bisogno di indicare quante ulteriori informazioni, altrimenti perse, anche di carattere storico-culturale, si potrebbero veicolare. Potrebbe essere un'occasione per incominciare a parlare della *paideia* greca con l'introduzione di alcuni termini, da memorizzare e poi da sfruttare per l'apprendimento

8 I suggerimenti di Pieraccioni e Santoro sono rimasti inascoltati nella stragrande maggioranza dei casi. Già essi condannavano «quell'illogica "costruzione diretta" della frase o del periodo, nella quale stoltamente i nostri alunni sono esercitati, come se si potesse mettere in costruzione ciò che non si è ancora compreso e come se la "costruzione" della frase o del periodo, in un autore, non fosse legata a certe esigenze stilistiche o espressive, che dovremo sforzarci di non "perdere" nella versione italiana» (Pieraccioni; Santoro 1974, p. 252).

morfologico. A proposito di morfologia: perché non ricorrere alla terminologia grammaticale antica, al posto di parole che, mai spiegate, rimangono un mistero per i nostri studenti, i quali potrebbero invece capire così meglio le funzioni fondamentali espresse dalle varie πτώσεις? Sono proposte che già ho avanzato ed esemplificato una quindicina di anni fa<sup>9</sup>. Lo stesso può valere per la morfologia del verbo: faccio qui solo riferimento al concetto artificioso di paradigma, da sostituire con quello più funzionale e corretto linguisticamente di suppletismo (o suppletivismo): lo studio della lingua greca, se svolto così, diventa un formidabile strumento per riflettere sul funzionamento di tutte lingue, anche quelle moderne. Cultura, letteratura e lingua possono, anzi devono, procedere di pari passo.

E la traduzione? Per la traduzione c'è tempo. Non si abbia fretta di introdurla. Si potrebbe rimandarla alla fine del biennio, o addirittura all'inizio del triennio, quando gli allievi saranno più consapevoli, in possesso di un maggiore bagaglio culturale, lessicale e linguistico, e potranno essere avviati all'esercizio più alto e complesso a cui possono essere sottoposti. La traduzione è l'approdo finale, non l'ἀφορμή. Si parta comunque al ginnasio, da brevi periodi, come possono essere i proverbi o i riassunti dei libri delle opere storiche, per esempio di Diodoro Siculo<sup>10</sup>, una vera miniera di materiale per esercitare la morfologia su greco **vero**, non manipolato, che permette anche di abituare gli studenti a enucleare i κῶλα, impossessarsi dei valori delle preposizioni, apprendere un primo lessico. La traduzione di testi non può avvenire prima della conoscenza dell'aoristo, senza il quale sfido a reperire un passo d'autore che superi le due righe. La traduzione va comunque sempre mediata da un «docente guida», che sia «suggeritore e stimolatore», come auspicavano Pieraccioni e Santoro (1974, p. 160), che si spinsero persino ad avanzare la proposta del «compito in classe in collaborazione [...] un tipo di lezione validissimo e per il greco efficace quanto altre mai» (1974, p. 252), anche perché la comprensione di un testo greco è «ovviamente più difficile [di quella di un testo latino]. Bisogna fare in modo che non diventi impossibile [...]».

Allora: lingua o cultura? C'è forse una terza via, quella della lingua finalmente con la cultura, una lingua che già in sé e per sé venga studiata nei suoi contenuti culturali e come veicolo di cultura. Si può e si deve fare. Continuare a difendere la traduzione come oggi la pratichiamo **e soprattutto la valutiamo** non è un buon servizio alla nostra disciplina. Se

9 Roscalla 2009.

10 Roscalla 2009, pp. 221-230.

cinquant'anni fa lo studio del greco doveva essere «sensibilmente ridimensionato»<sup>11</sup>, ciò è tanto più vero oggi. Servono nuove strade, servono soprattutto nuovi programmi, nuovi obiettivi, nuovi strumenti didattici, che non ripresentino in vesti nuove l'impianto delle grammatiche ottocentesche, serve soprattutto una nuova formazione degli studenti universitari, i futuri docenti di domani, perché una volta in cattedra non ripropongano i vecchi modelli appresi sui banchi scolastici.

Suonano ancora come un monito le inquietanti parole pronunciate da Concetto Marchesi all'inizio del secolo scorso, mai così realistiche ed attuali:

È indubitato ormai che la scuola secondaria classica, per quanto sia la meno cattiva tra le altre, **è avviluppata da una nube di fastidio che s'affittisce sempre più. I bisogni della vita e della cultura oggi si moltiplicano a danno della fermezza e della gravità necessarie alle classiche discipline.** È vero questo: ma è pur vero che bisogna nelle condizioni presenti **operar presto e bene** nella scuola, e tender le mani a **più sussidi che prima si sdegnavano e drizzar la mente ad altre parentele scientifiche che prima si ignoravano**; se no è meglio **spezzare il ponte** che congiunge le tradizioni secolari della nostra vita e lasciare che sull'altra riva scompariscono e si confondano le sorgenti della civiltà e della gloria nostra<sup>12</sup>.

11 Così ancora Pieraccioni; Santoro 1974, p. 217.

12 Così si espresse Marchesi 1908, p. 590 nel recensire il volume di Simonetti 1908. Sull'impegno politico e civile di Marchesi, come membro dell'assemblea costituente e come deputato, sui problemi della scuola e della cultura si può consultare Licandro 2015.

# BIBLIOGRAFIA

## Indicazioni Nazionali

2010 *Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento”*. Il testo è reperibile online al seguente indirizzo: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/INDICAZIONI%20NAZIONALI%20PER%20I%20LICEI.pdf>

## Licandro, Orazio

2015 *Concetto Marchesi e le politiche culturali: un’agenda per il governo, “Quaderni di storia” 82*, pp. 5-28.

## Marchesi, Concetto

1908 rec. a Simonetti 1908, “Rivista di Filologia e d’Istruzione Classica” 36, pp. 590-593.

## Napolitano, Michele

2020 *Wagner e il Proteo di Droysen. Il Rheingold come dramma satiresco serio*, in M. Taufer (a cura di), *Manipolazioni e falsificazioni nella e dell’antichità classica. Fälschungen in der Antike – Manipulationen der Antike*, Baden-Baden, Rombach Wissenschaft, pp. 79-94.

## Pieraccioni, Dino; Santoro, Arles

1974 *Didattica del latino e del greco*, in G. Viti, A. Santoro, D. Pieraccioni, R. Bernardi, G. Camerini, *Didattica delle materie classiche nella scuola superiore*, Firenze, Le Monnier 1974, pp. 149-331.

## Roscalla, Fabio

2009 *Arche megiste. Per una didattica del greco antico*, Pisa, ETS.

## Roscalla, Fabio

2016 *Greco, che farne? Ripensare il passato per progettare il futuro. Manuali e didattica tra Sette e Novecento*, Pisa, ETS.

## Simonetti, Neno

1908 *La sintassi Greca-latina-italiana (studiate nelle forme e negli atteggiamenti del pensiero)*, Torino, G. B. Paravia.

## Wagner, Richard

1982 *La mia vita*, introduzione e traduzione di M. Mila, Torino, EDT.